

Focaccia blues

Forno contro hamburger

Focaccia blues

Regia di Nico Cirasola
Con Dante Marmone, Tiziana Schiavarelli, Renzo Arbore, Lino Banfi, Michele Placido
Italia, 2008
Distribuzione: PabloBunkerlab
**



Arriva in alcuni cinema un documentario girato nel 2007, che racconta una storia avvenuta nel 2003. Ottimo tempismo. La storia è quella della panetteria di Altamura (Puglia) che fece chiudere l'attiguo McDonald's a colpi di focaccia. Piccola e bella metafora sulla glo-

balizzazione, che il regista Nico Cirasola farcisce con inutili pezzi di fiction. La comparsata di Banfi & Arbore, possiamo dirlo?, non è molto divertente. Un documentario vero, in questo caso, era meglio.

AL. C.

Fuga dal call center

Precariato sui generis



Fuga dal Call Center
Regia di Federico Rizzo
Con Angelo Pisani, Isabella Tabarini, Paolo Pierobon
Italia 2008
Lo scrittoio

Il cineasta indipendente milanese Federico Rizzo, dopo una varia e proficua esperienza nella scena «underground», si confronta con modalità sui generis in un film sul precariato. Con Con Angelo Pisani, Isabella Tabarini, Paolo Pierobon, sfiora il nonsense. **D.Z.**

Fast & Furious

Donne & motori



Fast & Furious - Solo parti originali
Regia di Justin Lin
Con Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Paul Walker
Usa, 2008
Distribuzione: Universal
**

Vin Diesel è fuggito in Messico ma un tragico evento lo riporta in California, dove finirà per allearsi con il poliziotto suo antico rivale. Al quarto capitolo, la saga di «Fast & Furious» mostra la corda, ma gli incassi continuano a premiarla. Donne & motori funzionano sempre...**AL. C.**

Lo spunto

**Contarello e Archibugi
Un bell'incontro romano**

A un certo punto, a metà degli anni 80, arriva a Roma una piccola e agguerrita «banda» di padovani, piena di idee da portare all'ora esangue cinema italiano. Tra questi c'era, insieme a Carlo Mazzacurati, un certo Umberto Contarello, ora ben famoso sceneggiatore del cinema italiano. La prima persona che Contarello ha incontrato a Roma è stata Francesca Archibugi e per lui - come racconta la regista - lei è diventata Roma. Ora i due si incontrano in questo «Questione di cuore», tratto da un romanzo di Contarello, in cui racconta una vicenda a lui realmente accaduta, sebbene trasfigurata. **D. Z.**

una sigaretta e l'altra gli viene un attacco di cuore e viene ricoverato nella reparto di terapia semi-intensiva di un grande e popoloso ospedale di Roma. Li incontra Kim Rossi Stuart, un ragazzino che una volta si sarebbe detto proletario e che oggi ha una carrozzeria che gli rende, al nero, migliaia di euro al mese. La sua vita privata, invece è aperta e vera, con una famiglia varia e gioiosa. Lo sceneggiatore e il carrozziere dunque diventano amici di reparto, incontrano le loro diversità e imparano, una volta fuori dall'ospedale, a condividere le reciproche perplessità, tra dubbi esistenziali del primo (lo sceneggiatore) e dubbi vitali del secondo (il carrozziere) alle prese con una malformazione cardiaca seria.

Il semplice ragazzino romano, concreto e fattivo insieme all'aereo intellettuale nordico, astruso e poco

fattivo, si intrecciano e si confrontano con l'afflato della loro pre-esistente condizione sociale che porta il carrozziere a vivere una vita semplice ma piena e lo sceneggiatore a vivere una vita complicata e per certi versi vuota. In uno schema come questo è molto facile cadere nel «macchiettismo», perché i punti di partenza sono al limite stereotipati. Eppure ciò non avviene perché Albane e Rossi Stuart sono più intelligenti dei loro personaggi di carta e riescono a viverli, a scuoterli, a metterli in contraddizione, a riempirli di senso grazie al loro talento d'attori. E in alcuni momenti suscitano un'autentica emozione, soprattutto quando più forte è la chiave da «commedia da camera» rispetto a quella drammatica.

Nella prima parte, infatti, il film assume un tono quasi ridanciano e leggero, nonostante il dramma cardiaco che attanaglia i due protagonisti. Un dramma da camera d'ospedale, quasi un atto unico teatrale - come dice Kim Rossi Stuart - trasformato in commedia, al limite in parodia. Chiunque abbia passato qualche ora in un ospedale romano ben sa quale concentrato di cinismo, ironia e partecipazione prende gli astanti, e gli ospiti occasionali. È davvero un teatro delle parti, un calarsi improvviso in una realtà funzionale, dove tutto assume un significato diverso e più vero. La prima parte del film in questo mondo è la più bella (peccato sia troppo breve). Francesca Archibugi poi estende la trama al confronto di vite diverse. Qui qualcosa si perde, fino a toccare dei momenti fastidiosi perché appiccaticci, come la scena del pestaggio di un uomo di colore nel quartiere del Pigneto richiamando forzatamente - e non sentitamente - recenti fatti di cronaca. ●

**Disastro a Hollywood
Pare proprio di sì**

De Niro, Sean Penn, Willis e Turturro: tante star ma questo dietro le quinte/la fabbrica del cinema non funziona

Disastro a Hollywood
Regia di Barry Levinson
Con Robert De Niro, Sean Penn, Bruce Willis, Robin Wright Penn, Michael Wincott, John Turturro
Usa, 2008
Distribuzione: Medusa
**

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Non si può capire che film è *Disastro a Hollywood*, senza alcuni dati. Cifre, nomi, date: chi, dove, quando, perché.

Il film è stato girato nella primavera del 2007. È stato presentato al Sundance nell'inverno del 2008. A maggio 2008 ha chiuso fuori concorso il festival di Cannes. Alla conferenza stampa - con Robert De Niro, Sean Penn e il regista Barry Levinson - eravamo in quattro gatti.

È uscito negli Usa il 14 dicembre 2008 in 12 copie. Distribuiva la 2929, società che nello stesso anno ha distribuito *The Burning Plain* di Arriaga e *Two Lovers* di James Gray. Uscita super-indipendente, da «film d'arte» europeo. Ha incassato poco più di 1 milione di dollari, rispetto ai 25 che è costato. Quando è passato a Cannes, il film non aveva distribuzione e si parlava di un'uscita Usa direttamente in dvd.

Tutto questo con un cast che schiera i suddetti De Niro e Penn più

Bruce Willis, John Turturro e Stanley Tucci. E con un regista (Levinson) che ha avuto 5 candidature all'Oscar e una vittoria (con *Rain Man*, nel 1988).

QUAL È IL PROBLEMA?

Il problema è nel titolo di un libro famoso, *You'll Never Eat Lunch in This Town Again*, di Julia Phillips, produttrice di *Taxi Driver* e della *Stangata*. Il titolo significa: «Non farai mai più colazione in questa città». È la sentenza per chi sputta Hollywood in pubblico - come faceva la Phillips nel suo libro, e come ha fatto Art Linson nel libro al quale si ispira *Disastro a Hollywood*. Linson è una Phillips in pantaloni, meno potente: ha comunque prodotto qualche film importante (*Gli intoccabili*, *Fight Club*) ed è un amico personale di De Niro. Poi, visto che la carriera declinava, ha scritto un libro al vetriolo sul «dietro le quinte» di Hollywood. Non l'avesse mai fatto!

Il libro (che si intitola come il film in originale, *What Just Happened*, ed è pubblicato in Italia da e/o) è cronachistico, con nomi veri, e molto divertente. Il film è più fiction, con nomi falsi (De Niro è il produttore Ben, solo Penn e Willis fanno se stessi) ed è molto meno divertente. *I protagonisti* di Altman era tutt'altra storia, ma il genere è quello. ●